



LABORATORIO 1: SCUOLA

PER APPROFONDIRE

Progetto formativo «Perché Cristo sia formato in voi», cap. 3

Una proposta formativa è per un tempo definito. Se così non fosse, risulterebbe inevitabilmente generica, astratta, avulsa dalla realtà. Il contesto storico e culturale non è, per un progetto formativo, una sorta di cornice che si può anche togliere o cambiare senza che cambi il quadro: esiste uno stretto rapporto tra coscienza personale e contesto esterno; l'attenzione che riserviamo ad esso non è una semplice strategia metodologica: nasce dalla convinzione che si è cristiani rimanendo fedeli alla storia in cui Dio è all'opera con la presenza del suo Spirito. Per coglierne i segni è necessario un continuo esercizio di discernimento: discernimento che è attenzione, informazione, interesse, conoscenza di fatti e fenomeni da interpretare e scrutare per capire che cosa in essi il Signore dice, che cosa chiede, come provoca la nostra intelligenza e la nostra responsabilità.

Un continuo e profondo processo di cambiamento sembra caratterizzare il nostro tempo. Il mondo è cambiato e continua a cambiare; viviamo in un'epoca di cui è difficile individuare con chiarezza le caratteristiche [...].

Oggi è come se vivessimo in un grande supermercato di opportunità, di modi di vivere... Questo contesto contiene una grande sfida per l'educazione alla libertà, che mai come oggi appare decisiva. Proprio perché ciascuno si trova di fronte a molte opportunità, rischia paradossalmente di essere meno libero, esposto al rischio di diventare dentro di sé il riflesso del grande supermercato esterno. In questa condizione, si diviene se stessi solo accettando la sfida di scegliere, di autodefinirsi, e di saper motivare le proprie scelte [...].

Evangelizzare oggi significa poter mostrare la novità del Vangelo e annunciarla prima con la vita che attraverso la parola. La novità è quella della Pasqua: essa non può venire dal mondo e trascende la storia. Vivere la Pasqua rende la Chiesa e i cristiani profeti nella società di oggi. Accoglierne la novità nella vita personale ed ecclesiale è la vera nuova evangelizzazione: accettare di parlare mostrando come l'essere cristiani rende diversi, originali e alternativi rispetto al comune modo di pensare e di vivere, senza giudizio verso nessuno e senza distanze da nessuno, cordialmente dentro la vita che fanno tutti, dentro la società, ma con lo sguardo rivolto altrove; con una sapienza di vita diversa da quella mondana. La parola più forte e più credibile che cristiani e comunità oggi possono pronunciare è quella del paradosso cristiano, quella delle beatitudini che rovesciano i criteri di valutazione della felicità e del successo. La meraviglia che la fedeltà a tutto ciò continuerà a suscitare sarà la parola più efficace che potremo pronunciare.

Dal n. 29 di Educare alla vita buona del Vangelo

(n. 29)... L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Ciò lo rende umile e in continua ricerca. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. La passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un'arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso un'esperienza maturata alla scuola di altri maestri [...].

Infine, l'educatore si impegna a servire nella gratuità, ricordando che «Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7). Nessuno è padrone di ciò che ha ricevuto, ma ne è custode e amministratore, chiamato a edificare un mondo migliore, più umano e più ospitale. Ciò vale pure per i genitori, chiamati non soltanto a dare la vita, ma anche ad aiutare i figli a intraprendere la loro personale avventura ...

Dal n. 46 di Educare alla vita buona del Vangelo

La scuola ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul "come fare" che sul senso delle scelte di vita e sul "chi essere".

PROVOCATI DAL "TESTO" ...

Dal sussidio formativo dell'anno, *Passwor(l)d*:

Essere adulti significa assumere la responsabilità delle proprie parole e azioni, farsi carico della complessità della vita. Il primo passo che gli adulti sono chiamati a fare è verso se stessi: è un passo di autoeducazione. Non è un ripiegamento in difesa, ma un raccogliersi per avere piena coscienza di sé e da questa risorsa interiore attingere per guardare con intelligenza la storia, per dare senso al frammento, per discernere in se stessi e nelle sfide del futuro il bene dal male.

Questo cammino in profondità consente di diventare adulti, cioè di passare dalla logica del possesso a quella del dono, dal pensare per sé alla cura dell'altro. E ciò riguarda non solo chi ha materialmente generato alla

vita, ma tutta la comunità e ogni suo singolo membro che, in virtù del battesimo, sono chiamati a spezzare il dono della fede.

Ci può aiutare l'immagine utilizzata da don Cesare Pagazzi al modulo nazionale degli adulti del 2011: l'impegno educativo ha sullo sfondo la dinamica di un debito (im-pegno) da onorare; l'educazione, come pegno, non crea debitori, ma persone autonome, capaci di stare in piedi. Dal punto di vista dell'educatore, significa saper fare spazio al momento opportuno. Il pegno a un certo punto va, infatti, riscattato.

Come associazione attenta a tutta la persona, a quei valori umani perenni che discendono dalla visione evangelica della vita, ci proponiamo di dare il nostro contributo di adulti per una scuola a misura degli alunni e specialmente attenta alle esigenze degli ultimi, quindi sempre rispettosa della dignità dei singoli. In tal modo vorremmo aiutare l'istituzione scolastica a porsi, insieme agli altri soggetti implicati in questo processo formativo, al servizio della persona, diventando sempre più comunità educante in dialogo aperto e, al tempo stesso critico, con la realtà circostante.

Come adulti, da un lato, intendiamo aprirci sempre più ad una concezione di educazione come sistema, come un insieme di "luoghi" (famiglia, scuola, parrocchia, associazioni ecc.) in relazione, ciascuno dei quali porta un contributo specifico all'obiettivo comune, che è la maturazione umana integrale del ragazzo e del giovane; dall'altra ci proponiamo di ribadire la necessità di riappropriarci, come società civile, della consapevolezza della centralità educativa della scuola.

ESERCIZI DI LAICITA'

Caratteristica costitutiva della nostra società e, più in generale, del mondo globalizzato di oggi è la complessità. Il nostro vissuto quotidiano ci chiede di affrontare questioni e di trovare soluzioni a problemi complessi, pluridimensionali, trasversali. E' questo un compito a cui noi adulti non ci possiamo sottrarre e che, d'altra parte, ci apre ad un'ulteriore sfida: quella di educarci ed educare le giovani generazioni ad avere una mente capace di trattare e gestire la complessità.

In questo contesto, cosa significa ricomporre, ritrovare, riconciliare la nostra esperienza di adulti nell'ambito educativo-scolastico? Come noi adulti possiamo contribuire al recupero della centralità educativa della scuola, da qualsiasi prospettiva essa interpelli la nostra vita?

Facciamo tesoro di quanto condiviso nel corso del campo e proviamo ad articolare il nostro laboratorio :

	SCUOLA
Individuare "i termini" della questione	
Cogliere quali sono gli aspetti critici e le sfide che la questione pone	
Date le sfide, Individuare ciò di cui c'è bisogno per affrontarle	
Come intervenire individualmente	
Come intervenire associati	